

In banchina, nei pressi di piazza Vigo dove ormeggiamo temporaneamente la barca (nel dubbio chiedete sempre se la barca non dia fastidio) incontriamo Marco Tiozzo, capitano del bragozzo Ulisse, imbarcazione tipica Chioggiotta (vedi il sito: [www.giteinlaguna.com](http://www.giteinlaguna.com)). Marco ci guiderà ad una visita al mercato del pesce di Chioggia. Marco ha passato una vita a pescare "bebarasse", le vongole di mare più piccole e più gustose delle cosiddette "veraci", e ora si dedica ai turisti, ai quali regala i segreti che una vita di laguna gli ha insegnato; la sua famiglia infatti per generazioni ha trascorso notti e giorni nelle acque di queste zone, con le mani nell'acqua, le reti da riparare, le baruffe da sanare e un'osteria da portare avanti. Questi ed altri pescatori fanno parte ancora oggi della seconda flotta peschereccia italiana dopo quella di Mazara del Vallo; quasi 550 pescherecci lasciano ogni giorno e per molti giorni a volte, gli ormeggi per l'Adriatico, in cerca del poco pesce ancora conteso con i Croati. Alla sera potete ammirare dalla grande diga che si allunga in mare, lo spettacolo dei pescherecci di ritorno a Chioggia, seguiti da stormi voraci di gabbiani. Per raggiungerla potete attraversare il bacino in fronte a Chioggia facendo attenzione alle maree che qui possono raggiungere i 4 nodi. Si può ormeggiare vicino al Forte di San Felice oppure all'omonima marina lì vicino, che vedrete sin da Chioggia. Controllate l'orario delle maree prima di partire. A marina del Sole o in qualsiasi altro porto turistico vi daranno ogni informazione a proposito.

Il pesce domina la vita di questa città. Ne ha creato la ricchezza e forse vale proprio la pena, in mattinata di visitare il grande mercato dove il dialetto chioggiotto non è l'unica lingua parlata. "Has tù visto che roba" ci domanda con la cadenza cantilenante tipica "del ciosoto", Marco, che ci fa da guida in mezzo a panciuti austriaci, tedeschi e giganteschi e fieri omoni slavi che gridano "nema problema, nema problema!" (nessun problema!). Molti commercianti vengono qui da tutta Italia non solo per acquistare le migliori cozze e vongole dell'Adriatico, scampi, cicale di mare, branzini, tonni e molte altre qualità.

Una bolgia affascinante ed in realtà molto ben organizzata.

Finiamo, tornando alla nostra barca, a bere un raffinato quanto mai odoroso "goto de vin" in uno dei tanti caffè lungo Corso del Popolo, che ci stupisce per la sua vitalità. Penso tra me e me che qui potremmo ancora assistere ad una vera "baruffa chioggiotta", e che come nella commedia del Goldoni, basterebbe dire qualche parola di troppo. Dai visi e dalle parole si capisce bene che questa gente così generosa e schietta non ci impiegherebbe molto a scaldarsi. D'altronde se i Chioggiotti ed i Pellestrinotti non fossero stati da sempre "gente forte", e non si fossero difesi con foga quel giorno del 1381, quando i genovesi arrivarono fin qui per prendere Venezia, ora, in piazza San Marco si parlerebbe genovese. Sono questi marinai infatti che difesero per primi, e per ultimi in laguna, Venezia dalle milizie genovesi. Peccato non avere il tempo per visitare il museo civico che racconta con reperti ed opere d'arte, la ricchissima storia di Chioggia.

Vorremmo stare di più in questo mondo di colori e "calori" autentici ma il nostro giro è ancora lungo. Salutiamo Marco e prendiamo la via d'acqua...

Lasciando Chioggia attraversiamo il canale che ci separa dalla lunga isola di Pellestrina, che per un tratto di circa 400 mt volge a destra verso l'Adriatico. La corrente è quasi nulla ora perché è il momento di inversione di marea. Tra poco l'acqua del mare incomincerà ad entrare e per sei ore porterà acqua pulita in laguna.



Chioggia, Corso del Popolo